

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

11

Oggetti scritti
Circolazione, cultura materiale e rapporti
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2026

Notariorum Itinera

Varia

11

Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Oggetti scritti
Circolazione, cultura materiale e rapporti
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA 2026

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Questo volume è pubblicato nell'ambito del progetto PRIN 2022 'ON: Objects in network. The social life of things in the fifteenth century between notarial sources and semantic web' (P.I. Tommaso Duranti), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU – Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Fondo per Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: J53D23000510006; Codice MUR: 2022XTSEZ3_001.

I N D I C E

Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin, <i>Introduzione</i>	pag. 7
1. Quadri generali	» 25
Blanca Garí, <i>El poder del objeto. Reflexiones metodológicas a propósito de un libro</i>	» 27
Laura Pasquini, <i>Testimonianze materiali e visive: consistenza e limiti del regesto</i>	» 41
2. Benevento	» 59
Gemma Teresa Colesanti - Eleni Sakellariou, <i>Note sulla circolazione di archivi e documenti nella città di Benevento attraverso gli atti dei notai Marino Mauriello e Vito Mauriello tra XV e XVI secolo</i>	» 61
Vera Isabell Schwarz-Ricci, « ... videlicet medietatem in pecunia et aliam medietatem in corredu et apparatu ... ». <i>Corredi beneventani della fine del secolo XV nella documentazione del notaio Vito Mauriello</i>	» 75
Miriam Palomba, <i>Prime indagini sugli inventaria dell'Annunziata di Benevento (XV-XVI secolo)</i>	» 101
3. Bologna	» 131
Giulia Cò, <i>Il registro come oggetto: composizione, struttura e sopravvivenza dei Memoriali bolognesi del Quattrocento</i>	» 133
Pietro Delcorno, <i>Oggetti e rituali religiosi nei Memoriali bolognesi di inizio Quattrocento</i>	» 157
Elisa Tosi Brandi, <i>Nelle mani delle donne: la circolazione degli oggetti nei testamenti femminili bolognesi agli inizi del XV secolo</i>	» 183
Tommaso Duranti, <i>Trasmettere il letto: atti di carità, volontà patrimoniali e valenze emozionali</i>	» 211
Edward Loss, <i>Le tricole nei Memoriali del Quattrocento: prime tracce sulle strategie patrimoniali di donne attive nel commercio al minuto</i>	» 241
Annafelicia Zuffrano, <i>Il libro a Bologna dal 1400 al 1436 attraverso i Memoriali</i>	» 265

4. Genova	pag.	285
Valentina Ruzzin, <i>Circoscrivere e descrivere i beni mobili nel XV secolo: quali strutture documentarie?</i>	»	287
Bianca La Manna, <i>Dall'arricchimento dei dati alla ricerca avanzata: oggetti in Notariorum Itinera</i>	»	309
Stefano Gardini, <i>Le idee di ordine e di serialità nella documentazione notarile: le esperienze di Giorgio Costamagna e Giovanni Battista Richeri</i>	»	327
Luca Filangieri, <i>Questionari e problemi metodologici per lo studio della realtà urbana tardomedievale attraverso le fonti notarili</i>	»	351
5. Quadri comparativi	»	363
Stefania Zucchini, <i>Non solo stoffe: gli oggetti nei testamenti femminili della Perugia del Quattrocento</i>	»	365
Laura Righi, <i>La vita dei pegni: depositi e riscatti al Monte di pietà di Assisi (1473-1475)</i>	»	397
Paolo Buffo - Riccardo Rao, <i>Governare gli oggetti: prassi notarili e documenti in forma di lista nella Lombardia bassomedievale</i>	»	411
Alessia Meneghin, <i>Economia circolare e assistenza caritativa nella Firenze del tardo Medioevo: lo Spedale degli Innocenti e la Misericordia</i>	»	429
Silvia Della Manna, <i>Il tempo dei signori: cantieri, fortezze e orologi a Bologna tra XIV e XV secolo</i>	»	455
Filippo Ribani, <i>Le campagne bolognesi attraverso le carte dei Memoriali</i>	»	477
Eleonora Casali, <i>La documentazione dell'Ufficio del Memoriale di Ravenna (1352-1438): studi preliminari a partire dall'analisi del primo registro</i>	»	499

La documentazione dell'Ufficio del Memoriale di Ravenna (1352-1438): studi preliminari a partire dall'analisi del primo registro

Eleonora Casali

eleonora.casali4@unibo.it

1. Fortuna e storia archivistica dei Memoriali ravennati

Come noto, i *Memoriali* sono i registri pubblici in cui venivano raccolti i più importanti atti notarili privati con la finalità di garantirne l'autenticità e la conservazione, a tutela dei diritti giuridici dei cittadini. L'Ufficio dei Memoriali, istituito per la prima volta a Bologna nel 1265¹, fu in seguito introdotto, adattandolo alle necessità locali, anche a Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Faenza, Rimini² e, oggetto del presente studio, Ravenna³.

Nati per tutelare la certezza giuridica dei negozi privati, particolare attenzione dovette essere prestata alla loro conservazione sin dall'origine dell'istituto. Dalla prima legislazione conservatasi a riguardo, risulta, infatti, che i notai addetti all'ufficio fossero tenuti a versare i registri presso la Cancelleria comunale a cadenza bimestrale⁴.

Data l'importanza assegnata *ab origine* alla documentazione, non è forse un caso che, nonostante il rogo dell'Archivio del Comune occorso durante la Battaglia di Ravenna del 1512 «ut ne minimam quidem pagellam intactam reliquerint», insieme alla più importante documentazione cittadina (statuti, estimi, lettere ducali) sia giunta a noi anche la serie dei *Memoriali*⁵.

¹ La bibliografia è sterminata, v. in particolare: CESARINI SFORZA 1914; FRANCHINI 1914; ORLANDELLI 1967; *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988; TAMBA 1998; *Memoriali* 2017.

² GUIRINI 1904; SPAGGIARI 1980; *Archivio di Stato di Forlì* 1983, p. 268; *Archivio di Stato di Ravenna* 1986, p. 907; *Archivio di Stato di Reggio Emilia* 1986, pp. 962, 976.

³ Ravenna, Archivio di Stato, *Archivio notarile distrettuale di Ravenna, Ufficio del Memoriale* (da ora in poi *Memoriali*), voll. 1-41.

⁴ *Statuti del comune di Ravenna*, l. 2, r. 52.

⁵ MURATORI 1913, pp. 3-4. La citazione è tratta dal proemio della serie delle *Parti* (Ravenna, Archivio Storico Comunale, *Cancelleria*, n. 28, c. 1r).

Furono proprio i tragici eventi del Sacco di Ravenna a procurare un rinnovato interesse sulla necessità di conservazione della documentazione cittadina, ivi compresi gli atti notarili. Risale infatti al 1578 la prima normativa che prescriveva il versamento, presso l'Archivio Pubblico del Comune situato nel Palazzo Comunale, della documentazione prodotta dai notai entro un mese dalla loro morte, sancendo, dunque, la nascita dell'Archivio Notarile⁶.

Dall'analisi autoptica sulla documentazione si può dedurre che i registri dei *Memoriali* furono condizionati nelle attuali unità archivistiche nella seconda metà del secolo XVIII. Sul margine superiore della prima carta della maggior parte dei quaderni è infatti riportata l'annotazione: «Accomodatus. Antonius Fabri archivista»⁷. Antonio Fabbri, notaio a Ravenna tra il 1740 e il 1794⁸, doveva evidentemente aver assunto anche la funzione di archivista dell'Archivio Notarile, all'epoca scelto tra i membri del Collegio dei Notai⁹.

I *Memoriali*, e l'Archivio Notarile di cui fanno parte, risultano conservati nel Palazzo Comunale sino alla fine XIX secolo, quando, in attuazione della 'Legge sul Notariato' del 1875, ne fu deliberato il trasferimento¹⁰. Traccia di questo evento è riscontrabile anche sulla documentazione, dove, tra le frequenti annotazioni archivistiche di epoca moderna, in calce a una carta si legge:

Andrea Barenzani impiegato in questo Archivio Notarile fin dall'anno 1876 nel mese di agosto, cioè nell'epoca in cui ebbe luogo il trasloco dell'Archivio Notarile dal Palazzo Comunale al Palazzo Spreti, avvenuto nella data suddetta, avendo servito prima in detto ufficio fin dal novembre 1869¹¹.

Se già Bonaini, nel descrivere la documentazione conservata negli archivi ravennati, si era soffermato sull'importanza di tale raccolta, auspicandone l'inserimento in

⁶ GUIRINI 1904, pp. 9, 21-22.

⁷ L'annotazione si trova sin da *Memoriali*, vol. 1, c. 1r e a seguire nella maggior parte degli altri volumi. Il condizionamento nelle attuali unità archivistiche non è sempre avvenuto rispettando l'ordine cronologico dei quaderni: ad esempio il vol. 27 vede succedersi il *sextus quaternus* (c. 33r), l'*octavus* (c. 49r), il *septimus* (c. 57r) e il *nono* (c. 80r), che coprono, seppur in ordine sparso, il periodo compreso tra gennaio e dicembre 1377, per poi tornare alla fine del 1376 con il *quartus quaternus* (c. 174r).

⁸ Ravenna, Archivio di Stato, *Archivio notarile distrettuale di Ravenna. Inventario* (1957) (da ora in poi *Inventario Archivio notarile*), p. 9.

⁹ GUIRINI 1904, p. 11.

¹⁰ *Ibidem*, p. 12.

¹¹ *Memoriali*, vol. 25, c. 30r.

un archivio diplomatico assieme ai papiri e alle pergamene più antiche¹², ancora nel 1920 Silvio Bernicoli, conservatore dell'Archivio Storico di Ravenna dal 1900 al 1936, se ne augurava l'acquisizione da parte dell'istituto che sovrintendeva¹³. Tuttavia, i *Memoriali* non sarebbero stati acquisiti dall'attuale soggetto conservatore, l'Archivio di Stato di Ravenna (allora ancora Sezione di Archivio di Stato), prima del dicembre 1959¹⁴.

Per quanto i *Memoriali* costituiscano l'unica documentazione seriale prodotta dal governo polentano conservatasi in maniera sostanzialmente continua, e rappresentino, dunque, un'incomparabile fonte per lo studio della società ravennate tardomedievale, gli studi a riguardo sono ad oggi praticamente inesistenti.

Spetta a Bernicoli il merito di aver esaminato e compulsato l'intera serie¹⁵. Dall'assidua frequentazione dei volumi, oltre a diversi contributi sulla storia cittadina¹⁶, scaturirono le innumerevoli schede di regesto consultabili presso l'Archivio di Stato di Ravenna¹⁷, ancora oggi imprescindibile punto di partenza per le ricerche, anche grazie all'indice delle cartelle che costituisce il cosiddetto *Tesoretto*¹⁸. Nonostante la sua conoscenza approfondita della documentazione, tuttavia, Bernicoli non si cimentò mai in un'analisi e descrizione della serie archivistica, né nello studio dell'istituto per tentare di ricostruirne il funzionamento.

¹² BONAINI 1861, p. 36. Si segnala, tuttavia, che Bonaini enuncia gli estremi cronologici della serie dal 1352 al 1427 e non al 1438 come riscontrabile oggi sulla documentazione.

¹³ BERNICOLI 1920, p. 56.

¹⁴ Si ringrazia il dott. Fabio Lelli dell'Archivio di Stato di Ravenna per le informazioni relative al versamento. V. anche RABOTTI 1973, p. 326; *Archivio di Stato di Ravenna* 1986, pp. 884-885; BONAINI 1861, p. 36.

¹⁵ *Spigolando ancora* 2004, pp. IX-XI.

¹⁶ Per la bibliografia di Bernicoli v. MURATORI 1936, pp. 34-37; TORRE 1925, pp. 239-242. Alcuni inediti sono stati recentemente pubblicati in *Spigolando ancora* 2004.

¹⁷ Ravenna, Archivio di Stato, *Regesti degli atti antichi degli archivi delle Corporazioni religiose, dell'Archivio antico Comunale, dell'Archivio notarile e del deposito Testi (an. 776-1796)*, a cura di S. BERNICOLI, 1892-1900. Si segnala che, se per quanto riguarda le pergamene delle Corporazioni religiose sopresse e dell'Archivio Storico Comunale l'opera di regestazione è stata sistematica e integrale, per quanto concerne l'Archivio Notarile, invece, Bernicoli si è limitato a stilare i regesti degli atti da lui considerati più significativi, tralasciandone la gran parte.

¹⁸ *Tesoretto* 1999.

Qualche attenzione all'Ufficio del Memoriale, seppur corsiva, è riscontrabile solo in opere inerenti alla storia dell'Archivio Notarile¹⁹ o del notariato cittadino²⁰ e, ad oggi, anche gli strumenti di accesso alla serie archivistica si limitano a fornirne un elenco di consistenza, oltretutto non sempre corrispondente a quanto effettivamente osservabile sulla documentazione²¹.

Il presente contributo, dunque, si propone, da un lato, di offrire un primo sguardo complessivo sulla documentazione, nel tentativo di ricostruire le modalità di funzionamento dell'Ufficio del Memoriale a Ravenna; dall'altro, di fornire una più sistematica analisi del primo registro, evidenziandone le molteplici possibilità di lettura, nell'auspicio che possa costituire un punto di partenza per uno studio più approfondito dei *Memoriali* ravennati, non ancora adeguatamente valorizzati.

2. Documentazione ed ente produttore

Presso l'Archivio di Stato di Ravenna si conservano i 41 volumi che raccolgono i registri prodotti dall'ufficio del Memoriale nell'arco di un secolo, dal 1352 al 1438, per un totale di circa 7.250 carte. Si tratta di volumi membranacei di grandi dimensioni (277x428 mm in media) dalla consistenza estremamente variabile²², frutto della collezione settecentesca dei quaderni redatti dai notai che si sono succeduti all'ufficio. La serie risulta complessivamente in discreto stato di conservazione, sebbene numerosi volumi presentino danni da muffa viola e, talvolta, contestuali cadute del supporto che non consentono la consultazione di intere porzioni dei registri. Non sono infrequenti anche difetti di concia ravvisabili in fori originari o assottigliamento della pergamena.

La serie non è pervenuta in maniera totalmente completa e continuativa, complici probabilmente le travagliate sorti dell'Archivio Pubblico cittadino. Infatti, del 1352 possediamo solo la documentazione relativa al secondo semestre²³ e per il

¹⁹ GUIRINI 1904, pp. 12-13.

²⁰ DE LORENZI 1961, 1, pp. 34-38.

²¹ *Inventario Archivio notarile*, pp. 13-14.

²² Per non fare che un paio di esempi diametralmente opposti, il volume più corposo (*Memoriali*, vol. 16) consta di 269 carte, quello più esiguo (*ibidem*, vol. 36) di sole 80. La consistenza media dei volumi si aggira tra le 170 e le 180 carte.

²³ *Ibidem*, vol. 1.

1353 ai primi due quadrimestri²⁴. Quindi, i registri si conservano in maniera abbastanza continua fino agli anni Ottanta del XIV secolo²⁵, quando la lacunosità della documentazione aumenta sensibilmente: per il nono decennio del Trecento risultano del tutto mancanti i registri del 1382 e degli anni compresi tra il 1387 e il 1389 (per i quali si conserva solamente qualche testamento) e possediamo solo poche carte relative al 1384 e al 1386²⁶, mentre per il decennio successivo si conservano poco più di un centinaio di carte inerenti al periodo tra il 1394 e il 1397 ed esclusivamente le registrazioni di *instrumenta citadinancie* del 1390²⁷. I volumi 33-34 e 39-41 coprono il periodo tra il 1400 e il 1438, con lacune per gli anni 1428-1430 e 1433-1434, per un totale di circa 850 carte per quasi un quarantennio di attività dell'ufficio²⁸.

Tab. 1 - *Elenco di consistenza della serie dell'Ufficio del Memoriale*

Volume	Cronologia	Consistenza
1	1352 (giugno-dicembre)	cc. 133
2	1353 (gennaio-agosto)	cc. 223
3	1354-1355	cc. 167
4	1356	cc. 148
5	1357	cc. 219
6	1358	cc. 182
7	1359	cc. 260
8	1360	cc. 150
9	1361	cc. 161
10	1361	cc. 147
11	1362	cc. 250
12	1362 (5 cc. 1363)	cc. 223
13	1363	cc. 261

²⁴ *Ibidem*, vol. 2.

²⁵ *Ibidem*, voll. 3-29.

²⁶ *Ibidem*, voll. 29-31.

²⁷ *Ibidem*, vol. 32.

²⁸ *Ibidem*, voll. 33-34, 39-41.

Volume	Cronologia	Consistenza
14	1364-1365	cc. 264
15	1366	cc. 224
16	1367	cc. 269
17	1368	cc. 140
18	1369	cc. 155
19	1370	cc. 182
20	1371	cc. 243
21	1372	cc. 176
22	1373	cc. 135
23	1374	cc. 156
24	1375	cc. 130
25	1376	cc. 103
26	1376	cc. 117
27	1377	cc. 185
28	1378	cc. 160
29	1379-1380 (5 cc. 1381)	cc. 140
30	1381	cc. 190
31	1383-1385	cc. 213
	(4 cc. 1386; 8 cc. 1386-1388)	
32	1394-1397 (8 cc. 1390)	cc. 132
33	1400-1408	cc. 206
34	1408-1427	cc. 201
35	1355-1359	cc. 142
36	1367-1370	cc. 80
37	1374-1378	cc. 142
38	1382-1408	cc. 197
39	1431-1432	cc. 170
40	1432	cc. 132
41	1435-1438	cc. 140

Va infine segnalato che i volumi 35-38 raccolgono quaderni contenenti esclusivamente registrazioni di atti di ultime volontà²⁹. Dalle intestazioni di questi registri, laddove presenti, si evince che in alcuni casi i notai deputati all'Ufficio del Memoriale tenessero quaderni separati per questa tipologia di atti già *ab origine* e che la presenza di volumi tematici non sia frutto dei condizionamenti postumi della documentazione³⁰.

Un caso peculiare è quello dei registri di *Franciscus condam ser Zentilini de Bellolis*, uno degli ufficiali deputati all'ufficio nel 1355. Del notaio, infatti, possediamo per quell'anno sia un registro contenente « omnia instrumenta, testamenta ac sententie » (1355 gennaio-dicembre)³¹, sia un « quaternus sive liber in quo [regi]strata sunt omnia testamenta » (1355 settembre-dicembre)³². Se il secondo è dedicato esclusivamente ad atti di ultime volontà, stupisce l'intestazione del primo, che tra gli atti soggetti a registrazione elenca anche i testamenti. Effettivamente non è raro trovarne in quest'ultimo, almeno fino a tutto il mese di agosto³³. La carta 141r, poi, la cui compilazione è iniziata probabilmente il 10 settembre, comincia *in medias res*, con un atto di cui manca gran parte del contenuto, ma che è chiaramente inerente a disposizioni di ultime volontà. Al termine della registrazione è precisato che l'inserimento dell'atto è avvenuto « ex errore, quia hoc testamentum est in quaterno novo in quo ponuntur solum / testamenta, inceptum in millesimo .III^eLV. indictione octava, die primo mensis setembris »³⁴. È probabile che il notaio si sia accorto dell'errore dopo aver già compilato le registrazioni immediatamente successive, limitandosi a eliminare dal quaderno la carta contenente la maggior parte dell'atto ed emendando con una nota la porzione superstite. Il testamento in questione è effettivamente riportato nel registro dedicato

²⁹ *Ibidem*, voll. 35-38, che coprono rispettivamente le annate 1355-1359, 1367-1372, 1374-1378 e 1382-1408.

³⁰ V. ad esempio *ibidem*, vol. 35, cc. 1r (1355), 16r (1356); vol. 36, c. 55r (1370); vol. 37, c. 1r (1374), 27r (1374), 46r (1374), 75r (1375). Tra i quaderni tematici si segnala, inoltre, *ibidem*, vol. 32, cc. 1-8, contenente esclusivamente *instrumenta citadinancie*.

³¹ *Ibidem*, vol. 3.

³² *Ibidem*, vol. 35, cc. 1r-15r.

³³ *Ibidem*, vol. 3, *passim*. V. ad esempio i testamenti registrati nel mese di gennaio alle cc. 90r-91v. L'ultimo testamento presente, registrato il 31 agosto, è a c. 139v.

³⁴ *Ibidem*, vol. 3, c. 141r.

agli atti di ultime volontà³⁵, come si evince dal confronto con le *publicationes* superstiti nell'atto espunto.

L'errore commesso dal notaio, evidentemente ancora poco avvezzo alla pratica di compilare quaderni distinti in base alla tipologia documentaria, e il fatto che libri riservati esclusivamente alla registrazione di disposizioni di ultime volontà si conservino a partire dal settembre del 1355 potrebbero far ipotizzare che proprio dall'ultimo quadrimestre di quell'anno fosse entrata in vigore una norma che regolamentava più attentamente la registrazione di questa categoria di atti, alla quale erano state del resto riservate particolari cautele anche da parte dei legislatori bolognesi sin dagli albori dell'istituzione³⁶. Non si può tuttavia escludere che tale pratica non fosse prerogativa del *modus operandi* di singoli notai. Sono infatti molto rari i registri in cui non si riscontrano atti di ultime volontà³⁷, mentre è più frequente trovare quaderni onnicomprensivi, spesso prodotti anche in parallelo ai registri di testamenti, probabilmente da notai differenti³⁸.

Se conosciamo con precisione le modalità di funzionamento dell'Ufficio dei Memoriali bolognese, non siamo altrettanto fortunati per il caso ravennate, data la lacunosità della normativa pervenuta.

Negli statuti emanati da Ostasio da Polenta tra il 1327 e il 1346 è riscontrabile una rubrica che regola il funzionamento dell'*Officium notarii deputati ad Registrum*. Tra le attribuzioni del notaio non sembrano ancora comparire, tuttavia, le funzioni di registrazione degli atti privati che avrebbero dato vita alla serie dei *Memoriali*. L'ufficio era infatti adibito alla registrazione di «omnia et singula instrumenta per quencumque notarium confecta super quibuscunque negociis Comunis Ravenne». Tali atti dovevano essere trascritti parola per parola in un libro pergamenaceo, corredati dal *signum* e dalla sottoscrizione del notaio deputato all'ufficio. Era dovere dei notai «qui rogati fuerint aliquod pro comuni Ravenne conficere instrumento»

³⁵ *Ibidem*, vol. 35, c. 2r-v. L'atto è datato 1355 ottobre 4, ma è plausibile che si tratti di un refuso, dal momento che nel vol. 3 la registrazione è avvenuta prima del 10 settembre e che i testamenti che seguono nel vol. 35 sono datati ai primi di settembre.

³⁶ *Statuti di Bologna 1245-1267*, 3, rr. 43, 56.

³⁷ V. ad esempio *Memoriali*, vol. 21.

³⁸ Non è stato possibile, in quest'occasione, verificare l'ipotesi. Dal momento che i registri sono giunti spesso mutili della prima carta, sono rari i casi in cui è riscontrabile con immediatezza il notaio compilatore. Per avere un quadro più completo sarebbe dunque necessario procedere ad una meticolosa analisi paleografica per distinguere le diverse mani.

presentare gli atti all'ufficiale del Registro che, dopo la loro registrazione, era tenuto a trasmettere il documento originale alla Cancelleria comunale; mentre gli ufficiali comunali erano tenuti a presentare all'ufficio gli atti «ad comune spectantes» entro la scadenza del proprio mandato. Il notaio del Registro, che doveva avere almeno venticinque anni, svolgeva il proprio incarico presenziando quotidianamente presso il Palazzo Comunale, e al termine del mandato di durata quadrimestrale era tenuto a consegnare la documentazione al proprio successore³⁹.

Le prime norme certamente riguardanti la tenuta dei *Memoriali* di cui disponiamo risalgono solo all'ultimo trentennio del Quattrocento, all'epoca, dunque, del governo veneziano sulla città, per la quale, tuttavia, non si sono conservati registri⁴⁰. La normativa del periodo presenta, infatti, le disposizioni inerenti all'*Officium notariorum deputati ad Registrum* decisamente ampliate. Oltre a quanto già prescritto dagli statuti polentani, l'ufficiale è adesso tenuto a registrare anche gli strumenti e le disposizioni di ultime volontà stipulati da privati. Era responsabilità dei notai rogatari presentare gli atti all'ufficio, pagando una tassa di registrazione corrispondente alla metà del proprio compenso, ovvero 1 soldo per gli strumenti e 2 per i testamenti. Come in passato, l'ufficiale era tenuto a presenziare quotidianamente presso il Palazzo Comunale e, al termine del proprio mandato quadrimestrale, aveva l'obbligo di consegnare il registro al successore⁴¹.

Le tipologie di atti soggetti a registrazione nei *Memoriali* sono specificate nella rubrica *De instrumentis et ultime voluntatibus in Memoriali registro ponendis*:

de quocunque contractu vel quasi contractu, testamento, codicillo, donatione causa mortis, tutela, inventario, sententia deffinitiva, compromisso, laudo et arbitrio tam de iure quam de facto, cautione prestita per usurarios, et innovationibus, locationibus et concessionibus et generaliter de omnibus aliis contractibus exceptis instrumentis sindacatum et procuracionum tam ad negotia quam ad causas et instrumentis cura ad causas, fiendis et celebrandis in civitate, burgis et districtu Ravenne.

La denuncia degli atti al *notarius deputatus ad Memoriale et Registrum* doveva avvenire entro cinque giorni dalla manifestazione di volontà dei contraenti, estesi a dieci nel caso in cui il contratto fosse stato stipulato nel contado o nel distretto. Qualora tali termini non fossero stati rispettati, i notai rogatari erano soggetti a una

³⁹ *Statuto di Ostasio da Polenta*, l. 1, r. 46.

⁴⁰ *Statuti del comune di Ravenna*, l. 1, r. 18, e l. 2, r. 52.

⁴¹ *Ibidem*, l. 1, r. 18.

multa di 5 lire, « et nichilominus instrumenta, sentencie vel ultime voluntate valeant ipso iure, salvo quod instrumenta et contractus fiendi per comune Ravenne ».

La *nota*, presentata all'ufficio dopo aver ricevuto il consenso delle parti, doveva essere trascritta integralmente nel *Memoriale* con la menzione del notaio rogatario. Il registro così compilato veniva quindi depositato presso la Cancelleria comunale a cadenza bimestrale (dunque prima del termine del mandato dell'ufficiale), « et ibi per Cancellarium perpetuo conservandum, ut de ipso haberi semper possit copia ubi instrumenta originalia reperiri non possent ». Particolare attenzione era dunque prestata alla conservazione di tale documentazione, che, si sottolineava, possedeva lo stesso valore giuridico degli originali. Vengono infine specificate le tariffe per il rilascio delle copie da parte del cancelliere: 2 soldi per le disposizioni di ultime volontà e per le sentenze o i lodi, 12 denari per tutte le altre tipologie di contratto⁴².

In base a quanto enunciato nella normativa, l'introduzione dei *Memoriali* a Ravenna sembra rispondere prevalentemente all'esigenza di garantire la conservazione e rintracciabilità dei contratti stipulati tra privati a tutela dei diritti giuridici dei cittadini. Non viene fatto invece alcun cenno alla necessità di evitare la contraffazione e falsificazione degli strumenti, a cui invece fanno ampio riferimento le disposizioni emanate dai Frati Gaudenti a Bologna nella seconda metà del secolo XIII⁴³. È probabile, tuttavia, che l'introduzione dell'istituto a Ravenna avesse primariamente finalità fiscali, dal momento che l'ufficio fu introdotto alla metà del secolo XIV, in un contesto in cui Bernardino da Polenta stava operando un generale progetto di ripensamento e riordinamento della politica fiscale⁴⁴.

L'introduzione dell'istituto a Ravenna doveva essere avvenuta adattandolo alla specifica realtà cittadina. Rispetto alla normativa che regola l'analogo ufficio bolognese, la principale divergenza risiede nell'assenza di una soglia economica per qualificare gli atti sottoposti a registrazione. A Bologna, infatti, nonostante alcune eccezioni, erano soggetti all'obbligo di denuncia all'Ufficio dei Memoriali solamente i contratti aventi per oggetto un negozio del valore di almeno 20 lire di Bolognini⁴⁵,

⁴² *Ibidem*, l. 2, r. 52.

⁴³ *Statuti di Bologna 1245-1267*, 3, r. 43.

⁴⁴ V. LEGA 1976, p. 180; BERNICOLI 1929, pp. 37, 48. L'ipotesi è dettata anche dal fatto che in alcuni registri sono presenti annotazioni, di mano diversa rispetto a quella del notaio compilatore del registro, che segnalano l'avvenuto pagamento delle tasse sui beni immobili acquisiti (v. ad esempio *Memoriali*, vol. 31, *passim*).

⁴⁵ *Statuti di Bologna 1245-1267*, 3, r. 43.

mentre nei *Memoriali* ravennati, come si vedrà, non è raro trovare atti di entità significativamente inferiore. Questa differenza potrebbe essere giustificata, da un lato, dalla minore dinamicità dell'economia ravennate rispetto a quella bolognese, dall'altro, da una consistenza demografica decisamente inferiore e, dunque, dal minor volume della produzione notarile, che evidentemente non imponeva l'adozione di particolari limitazioni come nel caso bolognese⁴⁶. È da ricondurre probabilmente alle stesse motivazioni il numero sensibilmente inferiore di notai addetti all'ufficio: se a Bologna erano inizialmente quattro, per arrivare ai venti nel XIV secolo⁴⁷, a Ravenna, come abbiamo visto, la normativa ne prevede uno solo.

A Bologna erano inoltre escluse dalla registrazione alcune tipologie di contratti, tra cui le *locationes ad laborandum*⁴⁸, e, almeno nella prima fase di vita dell'istituto, i negozi stipulati nel contado, entrambi casi ben attestati nei registri ravennati. Anche in questo caso, la presenza di tali atti nella nostra documentazione è ben comprensibile, viste le caratteristiche dell'economia ravennate, a base eminentemente agraria⁴⁹. Tuttavia, nel corso degli anni anche la normativa bolognese si era modificata adattandosi a nuove circostanze e necessità. Alla metà del secolo XIV, ad esempio, l'obbligo di registrazione era ormai esteso anche ai contratti siglati nel distretto⁵⁰, così come era aumentata sensibilmente la quantità di informazioni relative ai contratti che venivano riportate sui *Memoriali*. Se, infatti, alle origini dell'istituto gli atti venivano registrati solo per estratto, citando esclusivamente le *publicationes* e i dati strettamente necessari del *negocii tenor*⁵¹, a questa altezza cronologica le registrazioni risultavano già sensibilmente ampliate⁵², proprio come avveniva nei *Memoriali* ravennati, dove l'atto risulta trascritto quasi integralmente, ad eccezione delle parti

⁴⁶ Per la situazione economica della Ravenna di XIV secolo v. PINI 1993 e FIGLIUOLO 2020, pp. 333-381. Per quanto riguarda la demografia cittadina in epoca medievale v. GINATEMPO, SANDRI 1990, pp. 87-88 (anche se la possibilità di impiegare i *focularia* come dato demografico è molto dibattuta: v. MASCANZONI 1987).

⁴⁷ *Statuti di Bologna 1245-1267*, 3, r. 43; *Statuto del Comune di Bologna 1335*, 1, l. 4, r. 51 (v. *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988, p. XXVIII).

⁴⁸ *Statuto del Comune di Bologna 1335*, 2, l. 7, r. 22.

⁴⁹ PINI 1993, p. 510; FIGLIUOLO 2020, p. 368.

⁵⁰ La novità è introdotta con una riformazione del 1320 (v. *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988, pp. XXVI-XXVII).

⁵¹ *Statuti di Bologna 1245-1267*, 3, r. 43.

⁵² *Statuto del Comune di Bologna del 1335*, 2, l. 7, r. 22 (v. *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988, pp. XXIII, XXX).

strettamente formulari. Sarebbe del resto comprensibile che, al momento dell'introduzione dell'istituto a Ravenna, fosse stato preso a modello l'apparato normativo allora vigente a Bologna e non quello istitutivo, risalente di quasi un secolo⁵³.

Altre differenze tra il prototipo bolognese e il caso ravennate⁵⁴ immediatamente ravvisabili dal confronto delle rispettive normative riguardano infine le tempistiche e le modalità di notificazione degli atti all'ufficio. In origine, a Bologna la denuncia doveva essere presentata dai contraenti il giorno stesso della rogazione⁵⁵. In seguito si impose anche la presenza dei notai rogatari⁵⁶ e furono ampliati i termini per la presentazione fino a tre giorni per gli atti stipulati in città e a quindici per quelli siglati nel contado⁵⁷. A Ravenna, invece, come si è visto, i termini massimi per la notifica erano rispettivamente di cinque e dieci giorni ed era esclusivamente il notaio ad essere responsabile della presentazione della *rogatio* all'ufficio⁵⁸.

Nonostante la creazione dell'Ufficio del Memoriale ravennate sia tradizionalmente attribuita al giugno del 1352 per volontà di Bernardino da Polenta⁵⁹, verosimilmente sulla base del fatto che il primo registro conservato risale al secondo semestre di quell'anno, non disponiamo dell'atto costitutivo dell'istituzione e, data la frammentarietà della documentazione pervenutaci, non possiamo essere certi che la fondazione dell'ufficio non sia anteriore.

Pur non potendo definire una datazione precisa, non c'è dubbio che l'Ufficio del Memoriale sia stato istituito durante il governo di Bernardino, nel lustro che intercorre tra le ultime aggiunte apportate agli statuti di Ostasio da Polenta (1346) e la redazione del primo registro superstite (1352).

A dispetto della denominazione attribuita alla serie, dall'esame sulla documentazione emerge che solo inizialmente l'istituto fosse definito *Officium Memorialis*

⁵³ Per le modifiche intercorse nella documentazione bolognese v. *ibidem*, pp. XXIV-XXXVI.

⁵⁴ Ulteriori divergenze potrebbero riguardare la validità degli atti non inseriti nei *Memoriali* e la definizione dell'importo della tassa di registrazione; tuttavia, non disponendo della relativa normativa coeva ravennate e non avendo trovato riscontri in merito sulla documentazione, non si ritiene opportuno formulare ipotesi in merito.

⁵⁵ *Statuti di Bologna 1245-1267*, 3, r. 43.

⁵⁶ *Statuti di Bologna 1288*, 2, l. 7, r. 29.

⁵⁷ *Statuto del Comune di Bologna del 1335*, 2, l. 7, r. 22.

⁵⁸ *Statuti del comune di Ravenna*, l. 2, r. 52.

⁵⁹ GUIRINI 1904, p. 12; DE LORENZI 1961, 1, p. 35; *Archivio di Stato di Ravenna* 1986, p. 884.

et *Registri*⁶⁰, mentre in seguito si stabilizza la denominazione di *Officium Registri*⁶¹ impiegata nella normativa e i notai si identificano come *notarius ad Registrum deputatus* o semplicemente *notarius assumptum ad registrandum*⁶². Talvolta, inoltre, i libri sono intitolati *Registrum Massarie* e nelle intestazioni dei quaderni viene specificato anche l'ufficiale a capo della Massaria comunale, da cui forse l'ufficio dipendeva⁶³.

Anche se non sempre conservata, certamente tutti i registri dovevano aprirsi con una formula di proemio, più o meno elaborata. Generalmente è costituita dall'intitolazione del libro e da un sintetico elenco delle tipologie contrattuali in esso contenute, dal nome e dal titolo del notaio compilatore e dell'autorità pubblica che l'ha designato all'ufficio, seguiti dal millesimo, dall'indizione, dal nome del papa regnante, del podestà cittadino e, in alcuni casi, del massaro comunale in carica. Le intitolazioni diventano progressivamente più stringate e, a partire dagli anni Sessanta, cominciano a presentare anche la locuzione *ut consuetum est o more solito secundum formam statutorum Communis*, indice della familiarità ormai acquisita dai notai con l'istituto⁶⁴.

Raffrontando quanto prescritto dalla normativa con quanto riscontrabile direttamente sulla documentazione, risultano immediatamente percepibili alcune discrepanze. In primo luogo, mentre gli statuti a nostra disposizione prevedono un solo notaio deputato all'ufficio, non è raro che risultino in carica più notai contemporaneamente. Ad esempio, *ser Tomaxius de Porcellinis* è attivo contemporaneamente ad *Andreas ser Gregorii* nel 1357⁶⁵; *Guererius de Palaço* e *Vitalis de Zenariis* compilano due registri in

⁶⁰ *Memoriali*, vol. 1, c. 1r; vol. 3, cc. 1r (1354), 89r (1355); vol. 4, c. 1r (1356); vol. 35, c. 16r (1356). Si segnala, tuttavia, che già nel 1355 (vol. 35, c. 1r) si trova l'espressione *notarius ad Registrum deputatus* che diventerà canonica in seguito.

⁶¹ *Ibidem*, vol. 37, c. 41r (1374); vol. 33, cc. 125r (1405), 141r (1406).

⁶² *Ibidem*, vol. 8, c. 1r (1360); vol. 9, c. 1r (1361); vol. 16, c. 39r (1367); vol. 36, c. 55r (1370); vol. 37, cc. 1r (1374), 75r (1375); vol. 25, c. 18r (1376); vol. 28, c. 129r (1378); vol. 30, c. 8r bis (1381); vol. 32, cc. 1r (1390), 80r (1397); vol. 33, cc. 84r (1404), 117r (1405); vol. 41, c. 41r (1435); fanno eccezione solo le intitolazioni dei registri del 1363 (vol. 13, c. 1r), del 1381 (vol. 30, c. 1r) e del 1385 (vol. 31, c. 131r), in cui il quaderno è definito *Memoriale registrum*.

⁶³ *Ibidem*, vol. 16, c. 1r (1367); vol. 23, c. 1r (1374); vol. 30, c. 8r bis (1381). Le intitolazioni che presentano l'indicazione dei massari sono *ibidem*, vol. 13, c. 1r (1363); vol. 16, c. 1r (1367); vol. 23, c. 1r (1374).

⁶⁴ Se, ad esempio, nelle prime intitolazioni conservate vengono elencate le tipologie contrattuali soggette a registrazione (strumenti, testamenti ed ultime volontà e sentenze rogati in città o nel distretto), in seguito diviene sempre più frequente il più generale riferimento a *omnes instrumenta/contracti*. Per i rimandi alle intitolazioni dei registri v. note 60-63; le espressioni *ut consuetum est/more solito* si trovano in *Memoriali*, vol. 8, c. 1r (1360); vol. 9, c. 1r (1361); vol. 13, c. 1r (1363).

⁶⁵ *Ibidem*, vol. 5, rispettivamente cc. 1-126 (1356 dicembre-1357 dicembre) e 127-220 (1357 gennaio-novembre).

parallelo nel 1359⁶⁶; *Tadeus magistri de Tribbo* e *Ranucius de Paganellis* nel 1363⁶⁷. In quest'ultimo caso, inoltre, l'intestazione del registro di *Tadeus de Tribbo* cita anche *ser Ugucio de Zenariis* «tunc officialis dicti Memorialis registri»⁶⁸. Sicuramente, dunque, almeno nella prima fase di vita dell'istituto, dovevano essere deputati all'ufficio più notai.

Anche in riferimento alla durata del mandato, la fascicolazione dei volumi non sembra rispecchiare il periodo quadrimestrale dell'incarico⁶⁹. In questa sede, ci si limiterà a evidenziare che alla compilazione dei *Memoriali* sembra attendere un gruppo relativamente ristretto di ufficiali, ed è possibile riscontrare la presenza di uno stesso notaio anche per più anni consecutivi senza soluzione di continuità⁷⁰.

⁶⁶ *Ibidem*, vol. 7, rispettivamente cc. 9-164 (1358 dicembre-1359 dicembre) e 173-260 (1359 marzo-dicembre).

⁶⁷ *Ibidem*, vol. 13, rispettivamente cc. 1-147 (1363 gennaio-ottobre) e 148-261 (1363 gennaio-dicembre).

⁶⁸ *Ibidem*, c. 1r. Data la relativa esiguità delle intitolazioni di registri conservate, non è stato possibile, in questa sede, verificare altri casi di presenza simultanea di più notai presso l'ufficio, operazione che richiederebbe un'attenta analisi paleografica della documentazione per distinguere le diverse mani che hanno atteso alla stesura dei quaderni.

⁶⁹ Maggior chiarezza potrebbe essere fatta mediante una sistematica analisi codicologica dei volumi che compongono la serie, che non si è potuto affrontare in occasione del presente lavoro. L'operazione è infatti resa più gravosa, ma a maggior ragione ancor più necessaria, dal condizionamento settecentesco dei volumi, che non di rado ha operato la rilegatura dei quaderni senza seguirne l'ordine originario (v. note 7 e 79), comportando talvolta persino l'interruzione di una registrazione che riprende a svariate carte di distanza. Per non fare che un paio di esempi, in *Memoriali*, vol. 16, troviamo la parte iniziale di un atto di compravendita a c. 99v e quella finale a c. 116r e vol. 11, c. 37r e vol. 12, c. 1r iniziano con registrazioni di cui manca la prima parte.

⁷⁰ In base alle sottoscrizioni notarili si sono individuati i seguenti notai incaricati della tenuta dei registri *Memoriali*:

ser Iohannes condam ser Francisci de Porcellinis (1352 giugno-dicembre: *ibidem*, vol. 1)
ser Franciscus condam Zentilini de Bellolis (1354-1356: *ibidem*, voll. 3-4; vol. 35, cc. 1-57)
ser Thomaxius condam ser Francisci de Porcelinis (1355-1357: *ibidem*, vol. 35, cc. 1r, 16r; vol. 5)
ser Andreas ser Gregorii Aldrevandi (1357-1358: *ibidem*, voll. 5-6; vol. 35, cc. 91-122)
Guererius condam ser Thomasii de Palaço (1358 novembre-1360 dicembre: *ibidem*, vol. 7, cc. 9-172; vol. 8)
Vitalis de Zenariis (1359 marzo-dicembre: *ibidem*, vol. 7, cc. 173-260)
Tadeus magistri Muçoli de Tribo (1360-1361, 1363: *ibidem*, vol. 8, c. 133r; vol. 9; vol. 13, cc. 1-147)
Ranucius de Paganellis (1363, 1383: *ibidem*, vol. 13, cc. 148-261; vol. 31, c. 81r)
ser Ugucio de Zenariis (1363: *ibidem*, vol. 13, c. 1r)
Iacobus condam Gervaxii de Zenariis (1366-1367 marzo: *ibidem*, vol. 15; vol. 16, cc. 1-38)
*Bernardinus** (1367 aprile-dicembre, 1372-1373: *ibidem*, vol. 16, cc. 39-269; voll. 21-22)

È probabile, dunque, che uno stesso ufficiale potesse essere riconfermato per più mandati consecutivi senza alcun periodo di vacanza, procedendo alla stesura di nuove intestazioni dei registri unicamente allo scattare del nuovo millesimo⁷¹. Se la divisione in registri non sembra rispecchiare la durata del mandato, sarebbe interessante verificare se la fascicolazione non rispetti, piuttosto, le tempistiche previste per il deposito dei quaderni alla Cancelleria comunale a cadenza bimestrale⁷².

Un'ulteriore anomalia, infine, è costituita dalla generale assenza nella documentazione di riferimenti alla tassa pagata per la registrazione⁷³. Può darsi, ma non ne abbiamo riscontri, che per questa categoria di annotazioni venissero compilati registri specifici da parte di ufficiali eletti *ad hoc* come avveniva a Bologna⁷⁴, anche se, stando a quanto riporta la legislazione quattrocentesca, nel nostro caso il compenso era stabilito in base alla tipologia di contratto da sottoporre a registrazione e non richiedeva, dunque, la definizione di un importo proporzionale al valore di ogni singolo atto come nel caso bolognese.

Bartholomeus condam ser Gregorii Aldrevandi (1368-1370: *ibidem*, voll. 17-19)

Vitalis condam ser Iohannis tabelionis (1374-1381, 1383: *ibidem*, vol. 23; vol. 37, cc. 9r, 19r, 27r, 57r, 83r, 90r, 115r, 123r; vol. 25, cc. 18-103; voll. 26-28; vol. 29, cc. 1-77, 109-116, 133r; vol. 30, cc. 8r bis, 37r; vol. 31 c. 49r)

Bernardinus de Sallagis* (1374: *ibidem*, vol. 37, cc. 1-9)

Iohannes quondam magistri Manfredi (1374-1375, 1380: *ibidem*, vol. 37, cc. 46-56; vol. 24; vol. 29, cc. 78r, 117-132)

Bernardinus condam ser Rachi de Bosiis* (1375, 1381, 1385, 1390: *ibidem*, vol. 37, cc. 75-82; vol. 30, cc. 1-8, 153r; vol. 31, c. 131r; vol. 32, cc. 1-8)

Matheus quondam magistri Andree de Feratoribus (1397, 1404-1406: *ibidem*, vol. 32, cc. 80-101; vol. 33, cc. 84-103, 117-124)

Alexandrus qd. s. Bernardini de Bosiis (1405-1406: *ibidem*, vol. 33, cc. 125-132, 141-143)

Bartolomeus quondam fratris Iohannis de Bretedomis (1409: *ibidem*, vol. 33, cc. 200-202)

Iacobus Petri Marci (1435: *ibidem*, vol. 41, c. 41r).

⁷¹ Si segnala l'usanza, da parte di alcuni notai, di scrivere il proprio nome nel margine superiore delle carte iniziali dei fascicoli (v. ad es. *ibidem*, vol. 26, cc. 9r, 25r, 35r, 43r, 57r, 65r, 73r, 81r, 89r, 97r e voll. 23, 28 e 29).

⁷² Ad esempio *ibidem*, vol. 29 i registri del notaio *Iohannes quondam magistri Manfredi* coprono l'arco di due bimestri: 1380 luglio-agosto (cc. 117-123) e 1380 settembre-ottobre (cc. 124-132).

⁷³ Solo sporadicamente, si possono trovare annotazioni marginali che fanno riferimento all'avvenuto pagamento (v. ad es. *ibidem*, vol. 11, cc. 35v-36r).

⁷⁴ Per quanto riguarda l'istituto dei Provvisori v. *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988, pp. XXVIII-XXXVI.

Sembra invece essere una prassi abbastanza consueta quella di riportare sul margine sinistro il nome del principale contraente di ogni atto e, talvolta, anche una sigla che identifichi la tipologia contrattuale⁷⁵. Alcuni ufficiali, poi, specie nel primo periodo di attività dell'istituzione, annotano anche la data di registrazione degli atti, generalmente nel margine superiore della carta⁷⁶. È invece molto raro trovare indici degli attori, qualora presenti redatti sempre su supporto cartaceo⁷⁷.

Per concludere la panoramica sulla documentazione, non sarà irrilevante evidenziare che, rispetto alla coeva documentazione bolognese, in cui gli atti sono registrati con l'aggiunta finale della formula «sic notarius et dicti contrahentes venerunt, dixerunt, denuntiaverunt et poni, scribi et registrar fecerunt in Memoriale Comunis Bononie sub dictis millesimo, inditione, mense et die»⁷⁸, a Ravenna le registrazioni non sono corredate da espressioni che richiama l'atto della presentazione della *rogatio* all'ufficio. Le trascrizioni risulterebbero, infatti, del tutto simili alle imbreviature notari, se non fosse per la menzione finale del notaio rogatario posta a capo al termine di ogni atto, nella formula *carta fecit* oppure *ex instrumento/testamento/sentencia* seguita dal nome e dal titolo del notaio, rispettivamente all'indicativo o al genitivo⁷⁹.

Per scendere maggiormente nel dettaglio della descrizione e addentrarsi nell'analisi del contenuto della documentazione, ci si concentrerà su un volume specifico della serie.

3. *Il registro di Iohannes condam ser Francisci de Porcellinis*

Il primo volume della serie, che copre il periodo compreso tra il 2 giugno e il 24 dicembre del 1352, consta di 17 fascicoli (16 quaderni e 1 ternione), per un totale di

⁷⁵ Se donazioni, compravendite e, soprattutto, atti di ultime volontà sono generalmente indicati da sigle marginali, solo in rari casi la segnalazione è sistematica per tutte le tipologie di contratto (v. ad es. *Memoriali*, vol. 3).

⁷⁶ Limitandoci a segnalare qualche caso a titolo di esempio, la data di registrazione è presente *ibidem*, voll. 1-5, mentre è assente nei voll. 11, 16, 21.

⁷⁷ Gli unici conservati sono *ibidem*, vol. 13, cc. 132-147, 251-261; vol. 14, cc. 254-264; vol. 15, cc. 216-223.

⁷⁸ La citazione è tratta da Bologna, Archivio di Stato, *Comune, Uffici a competenza specifica, Ufficio dei Memoriali*, vol. 239, c. 208v, ma formule analoghe si trovano in tutti i registri coevi. Si segnalano, a titolo di esempio, altri due casi relativi all'anno 1352: *ibidem*, vol. 241, c. 9v; vol. 242, c. 5r.

⁷⁹ La seconda formula è la più attestata, mentre la locuzione *carta fecit*, decisamente anacronistica alla metà del secolo XIV, si trova solo nei primi registri (v. *Memoriali*, voll. 1, 2; vol. 3, cc. 1-88; voll. 5, 35).

133 carte⁸⁰. I fogli membranacei di grandi dimensioni (275x435mm), abbastanza spessi e scuri, possono presentare margini irregolari, difetti di concia e strappi originali⁸¹. Il registro appare complessivamente in discreto stato di conservazione, anche se i margini superiori delle carte presentano estesi danni da muffa viola che, negli ultimi quaderni, comportano cadute del supporto che coinvolgono in maniera crescente lo specchio di scrittura, comportando talvolta la perdita anche di interi atti. Per la stessa ragione, non è sempre conservata la cartulazione originaria in numeri romani collocata sul margine superiore destro del *recto* delle carte che, fin dove osservabile, corrisponde a quella moderna in numeri arabi⁸².

Il registro è interamente compilato dal notaio *Iohannes condam ser Francisci de Porcellinis*, in una corsiva notarile abbastanza calligrafica e ariosa, a cui sono venute ad aggiungersi frequenti notazioni marginali di epoca moderna. Nella prima carta presenta l'intitolazione e, al termine di ogni mese, la sottoscrizione notarile corredata dal *signum*⁸³. Si segnala, tuttavia, l'assenza della *subscriptio* in chiusura delle registrazioni del mese di dicembre. Dal momento che le ultime carte del volume versano in uno stato di conservazione talmente pessimo da non consentirne la lettura, non è possibile verificare la presenza di un escatocollo del registro, né fare ipotesi sull'ultimo ternione, che potrebbe contenere un numero inferiore di carte in quanto quaderno di comodo oppure essere mutilo delle ultime due. Nemmeno per quanto riguarda il quindicesimo quaderno, che presenta una carta in meno, è possibile verificare quale sia andata persa, dal momento che né si riscontrano evidenti *gap* temporali tra le date di stipula degli atti registrati, né è possibile confrontare la cartulazione odierna con quella originaria o seguire la successione delle date di registrazione, deperdite a causa dello stato di conservazione del registro.

⁸⁰ *Ibidem*, vol. 1, che presenta la seguente fascicolazione: 1⁸ (cc. 1-8), 2⁸ (cc. 9-16), 3⁸ (cc. 17-24), 4⁸ (cc. 25-32), 5⁸ (cc. 33-40), 6⁸ (cc. 41-48), 7⁸ (cc. 49-56), 8⁸ (cc. 57-64), 9⁸ (cc. 65-72), 10⁸ (cc. 73-80), 11⁸ (cc. 81-88), 12⁸ (cc. 89-96), 13⁸ (cc. 97-104), 14⁸ (cc. 105-112), 15⁷ (cc. 113-119), 16⁸ (cc. 120-127), 17⁶ (cc. 128-133). Si segnala che la posizione dei fascicoli n. 13 (novembre 26-dicembre 5) e n. 14 (novembre 19-25) è stata invertita in occasione della rilegatura del volume.

⁸¹ *Ibidem*, cc. 11, 38, 43, 55, 66, 69, 92, 99, 102, 113, 119, 125, ad esempio, è riscontrabile la presenza di fori originari, mentre a cc. 42, 96 di strappi.

⁸² I danni più rilevanti coinvolgono soprattutto i fascicoli 13-17, dove sempre più spesso risultano *deperdite* anche le date di registrazione degli atti, e la cartulazione originaria non è apprezzabile a partire da *ibidem*, c. 95.

⁸³ *Memoriali*, vol. 1, cc. 14r, 26v, 45r, 62r, 83r, 99v.

È infatti usanza del notaio riportare nel margine superiore di ogni carta la data in cui esegue le registrazioni, corredandola talvolta, generalmente in apertura di un nuovo quaderno o all'inizio del mese, con una concisa *invocatio* verbale⁸⁴.

Nel margine sinistro è annotato il nome al genitivo dell'attore principale di ogni atto⁸⁵ e, per le tipologie contrattuali evidentemente considerate più importanti (testamenti, compravendite, contratti per matrimonio, donazioni, sentenze e talvolta anche quietanze), una sigla che le identifica. Si segnala, inoltre, la presenza, nelle primissime carte del volume, di una *S* tagliata a metà da un tratto orizzontale, posta vicino ad alcuni atti (contratti per matrimonio e alcune compravendite di valore molto variabile)⁸⁶. Potrebbe trattarsi di un riferimento al pagamento della tassa di registrazione o di altre imposte patrimoniali; tuttavia, la sporadicità della presenza di tale segno non permette di formulare ipotesi più dettagliate.

Se dall'intitolazione del registro, come abbiamo visto, possiamo ricavare l'iniziale denominazione dell'*Officium Memorialis et Registri* e la tipologia di atti sottoposti a registrazione⁸⁷, importanti informazioni relative al funzionamento dell'ufficio provengono dalle sottoscrizioni apposte al termine di ogni mese. Apprendiamo, infatti, che i contratti venivano denunciati all'ufficio dai notai rogatari mediante l'esibizione dell'imbreviatura dell'atto, e che dovevano essere trascritti integralmente, « cum tenore tocius negocii »⁸⁸.

⁸⁴ Le invocazioni « in Christi nomine amen » sono riscontrabili *ibidem*, cc. 9r, 17r, 25r, 33r, ma anche a c. 27r (1352 agosto 1). Qualora l'avvio di una nuova giornata lavorativa non corrisponda all'apertura di una carta, la data di registrazione può venire a trovarsi anche in mezzo al foglio, per essere comunque ripresa all'inizio della carta successiva.

⁸⁵ Nella maggioranza dei casi viene riportato l'autore dell'azione giuridica, ma in determinate tipologie contrattuali, le compravendite *in primis*, le notazioni marginali citano piuttosto il nome del destinatario; nel caso di contratti di società o di conduzione di beni immobili, inoltre, possono essere riportati entrambi i soggetti coinvolti nell'azione documentata.

⁸⁶ *Memoriali*, vol. 1, cc. 1v-11v. Gli atti accanto ai quali è posto il simbolo sono in tutto 21. Se i contratti per matrimonio presenti in questo intervallo di carte risultano costantemente contrassegnati, solo la minima parte delle compravendite presenta tale simbolo. Possono avere come oggetto beni immobili o conduzioni e un valore economico anche molto esiguo (anche di soli 50 soldi, v. *ibidem*, c. 11v).

⁸⁷ *Ibidem*, c. 1r e v. § 2.

⁸⁸ « omnia et singula suprascripta instrumenta prout michi / fuer<unt> producta per suprascriptos notarios de suscriptis ipsorum s<c>ripsi bona fide et *transcripsi* in presenti / Memoriali et Registro ut supra » (*ibidem*, c. 45r); « predicta omnia instrumenta ut superius continentur / prout michi fuerunt exhibita per suprascriptos notarios bona fide *cum toto tenore negocii* prout inveni in suscrip/tis dictorum

Come già riscontrato, le registrazioni si presentano infatti complete non solo di tutte le *publicationes*, ma anche del *negocii tenor* nella sua interezza, risultando ceterate unicamente le parti strettamente formulari, al pari delle imbreviature che presumibilmente venivano interamente ricopiate. Al termine di ogni registrazione veniva specificato il notaio rogatario con la formula «carta fecit» seguita dal nome e dal titolo notarile.

In base alle date di registrazione degli atti, è possibile verificare che l'Ufficio del Memoriale fosse attivo quotidianamente, in alcuni casi anche di domenica e nei giorni festivi⁸⁹. Inoltre, il tempo che intercorre tra la rogazione e la registrazione è solitamente molto breve: nella stragrande maggioranza dei casi risulta infatti rispettato il termine di cinque giorni per la presentazione degli atti all'ufficio. Solo nel caso di contratti stipulati nel contado è ravvisabile una tempistica più dilatata, comunque generalmente entro dieci giorni dalla stipula⁹⁰.

Entrando nel merito degli atti contenuti del volume, nell'arco di sette mesi di attività, il notaio dei Memoriali ha registrato 1.002 contratti (circa 8 per carta), in media oltre 140 al mese.

Si tratta in primo luogo di compravendite (circa un terzo del totale) inerenti principalmente a beni immobili, seguite da prestiti di denaro o granaglie – quasi sempre definiti depositi piuttosto che mutui – (18%), quietanze di pagamento (10%), contratti di conduzione di beni immobili (10%) e locazioni di animali a zoatica (8%). Si segnala, inoltre, la presenza di tipologie contrattuali che nell'ordinamento bolognese erano escluse dalla registrazione nei *Memoriali*⁹¹, quali locazioni di terre *ad*

notariorum et in Memoriali et Registro presenti scripsi» (*ibidem*, c. 62r); «omnia et singula instrumenta, ut supra continentur, scripsi et suscripsi *de proto/colis* suprascriptorum notariorum prout inveni bona fide cum *tenore tocius negocii*» (*ibidem*, c. 99v).

⁸⁹ L'ufficio è stato attivo nelle domeniche 1 e 29 luglio (*ibidem*, cc. 15r, 25r), 2, 9, 16 e 30 settembre (cc. 46r, 50r, 53v, 61v-62r), 21 e 28 ottobre (cc. 75v, 81r) e nella festività di Ognissanti (c. 83v: «die iouis prima mensis novembris festum Omnium Sanctorum»). Nei mesi di giugno e agosto vengono invece rispettate le feste domenicali, del santo patrono (23 luglio) e dell'Ascensione di Maria (15 agosto).

⁹⁰ Solamente in tre casi non risultano rispettate le tempistiche riscontrabili nella normativa di XV secolo: un rinnovo e una costituzione di livello, entrambi registrati il 28 ottobre, a distanza rispettivamente di otto e quindici giorni dalla stipula (*ibidem*, c. 81r), e la ratifica di una compravendita denunciata solo undici giorni dopo la rogazione (c. 98v). Alcuni atti stipulati nel contado risultano registrati tra i sei e i dieci giorni dalla stipula (cc. 10v, 22r, 28v, 35v, 45r, 56v), comunque entro la tempistica prevista dalla normativa (v. § 2 e nota 42).

⁹¹ V. § 2 e nota 48.

*laborandum*⁹², contratti per prestazioni d'opera⁹³, ratifiche di compravendite⁹⁴, rinunce a lasciti testamentari⁹⁵ o a diritti nell'ambito di compravendite⁹⁶, nonché atti rogati da notai in qualità di pubblici ufficiali, come ad esempio conferimenti di cittadinanza⁹⁷, o valutazioni di beni immobili⁹⁸.

È interessante, inoltre, la schiacciante predominanza, tra le diverse forme di conduzione di beni immobili, dei livelli (56) rispetto alle enfiteusi (6), e l'esiguità di atti di donazione (2)⁹⁹ e di società a scopi commerciali (1)¹⁰⁰, nonché la presenza di due soli contratti di compravendita che abbiano per oggetto dei beni mobili (rispettivamente la metà di una coppia di buoi e la metà di una barca e del suo corredo)¹⁰¹.

⁹² Sono una quindicina: *Memoriali*, vol. 1, cc. 7r, 67r, 92r, 93r, 95v, 97r, 100v, 104r, 105v, 111r, 116v, 119r, 125v, 128r, 132r.

⁹³ *Ibidem*, cc. 22v, 54r, 68r-v, 93r.

⁹⁴ *Ibidem*, cc. 92v, 98v.

⁹⁵ *Ibidem*, cc. 77r, 130v-131r.

⁹⁶ *Ibidem*, c. 99v.

⁹⁷ *Ibidem*, cc. 106r, 115r.

⁹⁸ *Ibidem*, cc. 4r, 7v, 10v, 41r-v, 95v, 100v, 115v-116r.

⁹⁹ *Ibidem*, cc. 48r, 88r.

¹⁰⁰ *Ibidem*, c. 102v.

¹⁰¹ *Ibidem*, cc. 7r, 19v.

Tab. 2 - *Tipologie contrattuali e valore degli atti*

Tipologia documentaria	Quantità	%	Valore medio
Compravendite e trasferimenti di proprietà			30%
Compravendita beni immobili	230	23%	28 lire
Compravendita conduzione di beni immobili	60	6%	41 lire
Compravendita di diritti	3		218 lire, 10 soldi
Compravendita di beni mobili	2		12 lire
Permuta	7	1%	–
Donazione	2		–
Movimenti di capitale ed atti connessi			31,5%
Deposito	181		517 lire
Mutuo	3	18%	12 lire
Obbligazione	5	0,5%	–
Precetto di Pagamento	31	3%	11 lire, 10 soldi
Quietanza	99	10%	55 lire, 10 soldi
Conduzioni di beni immobili			10%
Costituzione di livello	7		17 soldi (calciario); 7 denari (canone)
Rinnovo di livello	49	6%	13 soldi (calciario); 2 denari (canone)
Costituzione di enfiteusi	5		20 soldi (calciario); 1 denaro (canone)
Rinnovo di enfiteusi	1	0,5%	10 soldi (calciario); 3 denari (canone)
Costituzione di conduzione di beni immobili (60 anni)	1		6 soldi (calciario); 1 denaro (canone)
Rinnovo di conduzione di beni immobili (60 anni)	5	0,5%	12 soldi (calciario); 1 denaro (canone)
Affitto (5/10 anni)	29	3%	16 lire
Contratti di società			13%
<i>Locatio ad laborandum</i>	15	1,5%	–
Zoatica	84	8%	14 staia di grano (generalmente collatico = 1 staio di grano/lira di valore dell'animale)
Soccida	31	3%	18 lire

Tipologia documentaria	Quantità	%	Valore medio
Società commerciale	1		–
Prestazioni d'opera	5	0,5%	29 lire (salario medio 33 lire/anno = 2 lire, 15 soldi/mese)
Contratti per matrimonio			3%
Dote	26		76 lire
Sponsale	3	3%	500 lire
Disposizioni di ultime volontà e atti connessi			3,5%
Testamento	22		–
Codicillo	4	2,5%	–
Inventario	3		–
Divisione dei beni	7	1%	–
Atti giudiziari			2%
Sentenza	7		–
Pace	6		–
Composizione	1	2%	–
Lodo	3		–
Altro	58	6%	–
N/D (atti illeggibili per diffusa caduta del supporto)	12	1%	–

Come abbiamo più volte sottolineato, rispetto al caso bolognese, i *Memoriali* ravennati non prevedevano una soglia minima di valore per gli atti da sottoporre a registrazione. Tralasciando le tipologie documentarie a cui non è possibile attribuire un sicuro valore economico, infatti, oltre la metà delle compravendite, il 45% dei depositi e circa il 40% delle quietanze non raggiunge la soglia delle 20 lire. Fanno eccezione solo i contratti per matrimonio, che nella quasi totalità dei casi superano tale valore, ma che, tuttavia, rappresentano solo il 3% degli atti registrati. Basterà segnalare alcuni casi particolarmente significativi, come il precetto notificato a *Simon fornarius* affinché saldi un debito di 7 soldi contratto con *Pasus Zovençonus* «ex causa medigarie»¹⁰²; o, ancora, il deposito di 20 soldi che *Iohannes condam Francisci de Feraria* dichiara di aver ricevuto da *Gregorius*, frate del monastero di S. Maria in Cosmedin¹⁰³.

¹⁰² *Ibidem*, c. 82v.

¹⁰³ *Ibidem*, c. 7v.

Naturalmente non mancano atti di valore decisamente maggiore, come il deposito di 800 lire concesso da *Chechus condam Zuliani de Guitifredis olim de Forlivio a Piro-lus condam ser Finucii Saraffini, ser Guido de Paghanellis e Cichinus condam Iohannis Gostantini*¹⁰⁴; o la dote costituita da 720 lire, una vigna e un orto con un piccolo edificio nel borgo di Porta Adriana che *ser Peppus condam Angelerii de Forlivio* e il figlio *magister Guilielmus medicus fisicus* ricevono da *donna Clara condam Michaelis fratris Astoldi*¹⁰⁵. Ad ampliare ulteriormente la forbice che intercorre tra i valori degli atti stipulati nel secondo semestre del 1352, si segnalano, infine, un paio di depositi che il cambiatore *Iacobus condam ser Michaelis Angeletti de Florenzia* concede a gruppi di abitanti del contado, che ammontano rispettivamente a 1.800 e 3.000 lire¹⁰⁶.

Per avere un quadro più preciso dei parametri che regolavano l'inserimento o meno di un atto nei *Memoriali*, sarebbe necessario effettuare un controllo incrociato con i coevi protocolli notarili conservati presso l'Archivio di Stato di Ravenna, per verificare se fossero sottoposti a registrazione tutti i contratti stipulati tra privati o, eventualmente, quali ne fossero esclusi. Purtroppo, non si sono conservati registri di imbreviature relativi al 1352, dunque non è stato possibile effettuare tale accertamento in quest'occasione. Si segnala, tuttavia, la presenza di quasi una ventina di registri di protocolli per il periodo coperto dai volumi dei *Memoriali*¹⁰⁷.

Venendo ad analizzare i luoghi di ratifica dei contratti, la stragrande maggioranza degli atti, come prevedibile, risulta stipulata in città. Sebbene in molti casi non sia possibile risalire alla circoscrizione cittadina in cui si è svolta la dichiarazione di volontà dei contraenti, oltre un terzo dei contratti rogati in città risulta stipulato nella guaita di S. Michele, dove erano collocati i principali luoghi del potere cittadino, in cui tenevano banco molti notai e cambiatori e dove si svolgeva il mercato. Un buon numero di atti risulta infatti rogato nel Palazzo Comunale (147), nella Masseria (62) o nella *Domus Presentacionum* (29), dove molti dei notai cittadini esercitavano quotidianamente la professione. Seguono, praticamente alla pari per numero di stipule, le guaite di S. Agata Maggiore e Gaza. In quest'ultima si trova il centro del potere ecclesiastico (la cattedrale con l'Arcivescovado e il Capitolo dei Cardinali), un altro importante luogo di mercato (l'attuale piazza Arcivescovado) e diversi enti monastici e ospedalieri, detentori di ampi diritti patrimoniali in città e nel

¹⁰⁴ *Ibidem*, c. 124r.

¹⁰⁵ *Ibidem*, c. 69r.

¹⁰⁶ *Ibidem*, cc. 39v, 57r.

¹⁰⁷ *Archivio notarile distrettuale di Ravenna, Protocolli notarili*, voll. 4-14, 23, 25-30.

territorio¹⁰⁸. Altri potenti monasteri cittadini, attori di numerosi negozi, erano poi quello di S. Vitale nella guaita di S. Maria Maggiore e quello di S. Giovanni Evangelista in quella di S. Teodoro¹⁰⁹. Dall'esame delle datazioni topiche dei contratti emerge inoltre che molti negozi (circa il 15%) venissero stipulati all'interno di *staciones*, in primo luogo spezierie, ma anche concerie, calzolerie, botteghe di strazzaroli e barbieri e banchi del cambio. In particolare, la spezieria di *Ghirardus e Iacobus Carli de Bononia*, collocata sulla Piazza Comunale nella guaita di S. Michele, è luogo di stipula di oltre venti contratti, di cui più di un terzo sono rogati dal notaio *Bonaventura de Zenariis*; quasi altrettanti riportano come *datatio topica* quella di *Raynerius medicus de Forlivio* sulla piazza della guaita di S. Agnese, due terzi dei quali sottoscritti dal notaio *Benvenutus de Novellinis*; infine, ancora nella Piazza del Comune, la spezieria di *Andreas Fechi* risulta luogo di stipula di una dozzina di contratti.

Per concludere, degli oltre mille contratti registrati nel volume, solo una settantina risultano stipulati fuori città, circa un terzo dei quali nei borghi immediatamente esterni alle mura, spesso (quasi la metà dei casi) in uno dei grandi enti religiosi del territorio, come i monasteri di S. Maria della Rotonda e di S. Lorenzo in Cesarea o l'ospedale di S. Pietro dei Cruciferi. I restanti sono rogati nelle *villae* del contado e in un caso addirittura all'esterno del distretto cittadino, nella circoscrizione territoriale di Forlì¹¹⁰.

Raffrontando i luoghi di stipula dei contratti con le sottoscrizioni notarili, emerge che, come prevedibile, alcuni notai lavorano esclusivamente nel contado, anche se non mancano casi in cui erano i notai cittadini a spingersi nelle *villae* del distretto.

Seguendo l'attività dei notai in città, è inoltre possibile ipotizzare l'esistenza di reti di relazioni e aree di azione dei singoli professionisti. Ad esempio, quasi due terzi degli atti rogati da *Bentivegna Guererii de Palaço* sono relativi al monastero di S. Giovanni Evangelista, mentre più della metà di quelli di mano di *Gregorius Iohannis Morandi* risultano stipulati a casa degli eredi di *Muçolus Agnetis*. Alcuni notai sembrano invece svolgere la propria attività in aree specifiche della città: *Franciscus Zentilini de Bellolis* roga nella guaita Gaza, *Vivianus Ugolini de Russis* copre tutta la zona occidentale (guaite Posterla, S. Vittore, S. Maria Maggiore, S. Agnese, SS. Giovanni e Paolo e borgo di Porta Adriana), mentre *Paulucius Grognoli de Badays* lavora esclusivamente nell'area meridionale (guaite Gaza, S. Agata Maggiore, S. Teodoro e borgo di Porta

¹⁰⁸ Presso l'ospedale di S. Maria della Misericordia, ad esempio, risultano stipulati 22 contratti, per la maggior parte compravendite, ma anche soccide e locazioni di animali *ad laborandum*.

¹⁰⁹ Nei monasteri di S. Giovanni Evangelista e di S. Vitale risultano stipulati rispettivamente il 14% e l'8% dei contratti di conduzione di beni immobili.

¹¹⁰ *Memoriali*, vol. 1, c. 78v.

Ursicina). In altri casi, infine, sono riscontrabili indizi che lasciano ragionevolmente supporre quali notai ricoprissero incarichi pubblici per il Comune in quel semestre. *Bernardinus Iohannis de Lambardanis* e *Thomaxius Francisci de Porcellinis*, ad esempio, sono autori principalmente di precetti di pagamento e di altri atti giudiziari, tutti stipulati nel Palazzo Comunale; è dunque plausibile che, al tempo, fossero ufficiali del podestà deputati al disco delle cause civili. Analogamente, è probabile che *Iacobus Simonis de Muratoribus* ricoprisse il ruolo di *extimator tenutarum datarum*, dal momento che produce esclusivamente *extimationes*; *Guido de Paghanellis*, infine, roga esclusivamente presso la *Domus Presentationum* del Comune.

4. Conclusioni

Da quanto fin qui tratteggiato, risulta evidente che i registri dei *Memoriali* rappresentino una risorsa straordinaria per lo studio dell'economia e della società ravennate bassomedievale.

L'insieme variegato delle tipologie documentarie che raccoglie offre, infatti, la possibilità di verificare i movimenti di capitale, le tipologie di contratti commerciali e produttivi, le categorie di attività artigianali attestate e la loro distribuzione nel territorio urbano, le compravendite e le locazioni di terreni e animali *ad laborandum*, per valutare l'economia ravennate tra Trecento e Quattrocento. Rispetto al modello bolognese, oltretutto, la presenza di contratti anche di modesto valore economico, consente altresì di seguire gli aspetti più quotidiani della vita cittadina.

La ricca presenza di atti relativi a beni immobili permette inoltre di condurre ricerche sull'urbanistica e sulla storia dell'ambiente e del territorio medievale. Da uno studio sistematico delle personalità che compaiono negli atti, si possono poi ricavare utili informazioni sulle reti di relazioni instaurate in città, nonché sul ruolo della popolazione femminile, ben rappresentato nella documentazione.

Date le sue immense potenzialità, appare ancor più necessario valorizzare la fonte e ampliare gli studi, pressoché inesistenti, sui registri dei *Memoriali* ravennati. Sebbene la consistenza della serie ravennate non sia neanche lontanamente paragonabile a quella dei *Memoriali* bolognesi, e nonostante i primi strumenti di accesso alla documentazione offerti dal Bernicoli (limitati, tuttavia, a una selezione parziale ed arbitraria degli atti in essa contenuti), infatti, la serie risulta ad oggi ancora «pressoché infruibile, se non da paleografi sperimentati o da studiosi d'annosa consuetudine con la specialistica scrittura di quei testi», come notava già Umberto Zaccarini¹¹¹.

¹¹¹ Tesoretto 1999, p. 3.

FONTI

BOLOGNA, ARCHIVIO DI STATO

- *Ufficio dei Memoriali, Memoriali*, 239.

RAVENNA, ARCHIVIO DI STATO

- *Archivio notarile distrettuale di Ravenna. Inventario (1957)*.
- *Archivio notarile distrettuale di Ravenna, Protocolli notarili*, voll. 4-14, 23, 25-30.
- *Archivio notarile distrettuale di Ravenna, Ufficio del Memoriale (1352-1438)*, voll. 1-41.
- *Regesti degli atti antichi degli archivi delle Corporazioni religiose, dell'Archivio antico Comunale, dell'Archivio notarile e del deposito Testi (an. 776-1796)*, a cura di S. BERNICOLI, 1892-1900.

RAVENNA, ARCHIVIO STORICO COMUNALE

- *Cancellaria*, n. 28.

BIBLIOGRAFIA

- Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988 = *L'archivio dell'Ufficio dei Memoriali. Inventario*, a cura di L. CONTINELLI, I/1, Bologna 1988 (*Universitas Bononiensis Monumenta*, IV).
- Archivio di Stato di Forlì* 1983 = *Archivio di Stato di Forlì*, a cura di G. PEDRAZZINI, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, II, Roma 1983, pp. 231-278.
- Archivio di Stato di Ravenna* 1986 = *Archivio di Stato di Ravenna*, a cura di G. RABOTTI, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, III, Roma 1986, pp. 868-924.
- Archivio di Stato di Reggio Emilia* 1986 = *Archivio di Stato di Reggio nell'Emilia*, a cura di G. BADINI, in *Guida generale degli archivi di Stato italiani*, III, Roma 1986, pp. 953-998.
- BERNICOLI 1920 = S. BERNICOLI, *L'Archivio Storico Ravennate*, in «Il Corriere di Romagna», 30-31 dicembre 1920 (ora in *Archivio Storico Comunale di Ravenna 1996, L'Archivio Storico Comunale di Ravenna. Guida ai fondi*, a cura di D. BOLOGNESI, Ravenna 1996, pp. 49-56).
- BERNICOLI 1929 = S. BERNICOLI, *Per la storia dei catasti del territorio ravennate*, in «Il comune di Ravenna», 7 (1929), pp. 36-49.
- BONAINI 1861 = F. BONAINI, *Gli archivi delle provincie dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860*, Firenze 1861.
- CESARINI SFORZA 1914 = W. CESARINI SFORZA, *Sull'ufficio bolognese dei "Memoriali" (sec. XIII-XV)*, in «L'Archiginnasio», 9 (1914), pp. 379-392.
- DE LORENZI 1961 = P. DE LORENZI, *Storia del notariato ravennate*, 1-2, Ravenna 1961.
- FIGLIUOLO 2020 = B. FIGLIUOLO, *Alle origini del mercato nazionale: strutture economiche e spazi commerciali nell'Italia medievale*, Udine 2020 (Storia. Problemi persone documenti, 3).

- FRANCHINI 1914 = V. FRANCHINI, *L'istituto dei "Memoriali" in Bologna nel secolo XIII*, in «L'Archiginnasio», 9 (1914), pp. 95-106.
- GINATEMPO, SANDRI 1990 = M. GINATEMPO, L. SANDRI *L'Italia delle città: il popolamento urbano tra Medioevo e Rinascimento (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1990 (Le Vie della Storia, 3).
- GUIRINI 1904 = A. GUIRINI, *Dell'archivio notarile di Ferrara: cenni storici e documenti*, Ferrara 1904.
- LEGA 1976 = L. LEGA, *Catasti ed estimi ravennati da Lamberto da Polenta alla dominazione veneziana*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», 27 (1976), pp. 179-212.
- Memoriali 2017 = *I Memoriali del Comune di Bologna. Storia, diritto, letteratura*, a cura di M. GIANANTE, Bologna 2017 (I quaderni del chiostro, 4).
- MASCANZONI 1987 = L. MASCANZONI, *Ancora sul significato di "focularia" e "fumantes" secondo l'uso fattone dal card. Anglic*, in «Romagna Arte e Storia», 20 (1987), pp. 5-16.
- MURATORI 1913 = S. MURATORI, *Notizie e documenti sull'antico Archivio comunale di Ravenna*, Ravenna 1913.
- MURATORI 1936 = S. MURATORI, *Silvio Bernicoli*, in «Il Comune di Ravenna», 3 (1936), pp. 31-37.
- ORLANDELLI 1967 = G. ORLANDELLI, *I Memoriali bolognesi come fonte per la storia dei tempi di Dante*, in *Dante e Bologna nei tempi di Dante*, Bologna 1967 (VII centenario della nascita di Dante / 11), pp. 193-205.
- PINI 1993 = A.I. PINI, *L'economia "anomala" di Ravenna in un'età doppiamente di transizione (secc. XI-XIV)*, in *Storia di Ravenna*, III. *Dal Mille alla fine della signoria polentina*, a cura di A. VASINA, Venezia 1993, pp. 509-555.
- RABOTTI 1973 = G. RABOTTI, *L'Archivio di Stato di Ravenna dal 1968 al 1972*, in «Studi romagnoli», 24 (1973), pp. 323-339.
- SPAGGIARI 1980 = A. SPAGGIARI, *Cenni storici sugli archivi notarili degli Stati dei duchi di Modena e Reggio*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le antiche province modenesi», 2 (1980), pp. 207-226.
- Spigolando ancora 2004 = S. BERNICOLI, *Spigolando ancora nei nostri libracci vecchi. Scelta di scritti*, a cura di P. NOVARA, Ravenna 2004.
- Statuti del comune di Ravenna = *Statuti del comune di Ravenna*, a cura di A. TARLAZZI, Ravenna 1886.
- Statuti di Bologna 1245-1267 = *Statuti del Comune di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267*, a cura di L. FRATI, I-III, Bologna 1869-1884 (Dei Monumenti Istorici pertinenti alle provincie della Romagna, serie I, Statuti, I-III).
- Statuti di Bologna 1288 = *Statuti di Bologna dell'anno 1288*, a cura di G. FASOLI, P. SELLA, I-II, Città del Vaticano 1937-1939 (Studi e testi della Biblioteca Apostolica Vaticana, n. 7).
- Statuto del Comune di Bologna del 1335 = *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335*, a cura di A.L. TROMBETTI BUDRIESI, I-II, Roma 2008 (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates, 28).
- Statuto di Ostasio da Polenta = *Statuto ravennate di Ostasio da Polenta (1327-1346)*, a cura di U. ZACCARINI, Bologna 1998 (Dei monumenti istorici pertinenti alle provincie della Romagna, 1).
- TAMBA 1998 = G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998 (Biblioteca di storia urbana medievale, 11).
- Tesoretto 1999 = S. BERNICOLI, *Tesoretto*, a cura di U. ZACCARINI, Ravenna 1999.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

I registri dell'*Ufficio del Memoriale* dell'Archivio di Stato di Ravenna (1352-1438), costituiscono l'unica serie documentaria di epoca polentana che si è conservata in maniera organica e sostanzialmente continua. Nonostante il suo valore fondamentale per lo studio dell'economia e della società ravennate tardomedievale, tuttavia, la fonte non risulta ancora adeguatamente studiata e valorizzata. Il presente contributo intende offrire una panoramica sulla serie, con l'obiettivo di favorire una maggiore comprensione della documentazione e del suo soggetto produttore. Dopo una descrizione complessiva della fonte, anche in rapporto al modello bolognese, l'analisi si concentra sull'esame sistematico del primo registro, evidenziandone le potenzialità interpretative, con l'auspicio di stimolare ulteriori ricerche.

Parole significative: *Memoriali*; Ravenna; XIV secolo.

The archival series of the *Ufficio del Memoriale* of the State Archives of Ravenna (1352-1438) constitutes an invaluable source for the study of the economy and society of late medieval Ravenna. Nevertheless, it still remains substantially underexplored. This paper seeks to provide an initial overview of the series, aiming to establish a foundation for a deeper understanding of the documentation and its context. After describing the source and comparing it with the Bolognese model, the analysis focuses on the first register, highlighting its interpretative potential, with the hope of stimulating further research.

Keywords: *Memoriali*; Ravenna; 14th Century.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Valentina Ruzzin

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🖨 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare febbraio 2026 (ed. digitale)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)